

PRESENTAZIONE 2

Nuova PAC, eco schemi, eliminazione dei dazi, libretto di campagna, biodiversità agricoltura estensiva, impronta idrica, deflusso ecologico riduzione dei fertilizzanti di sintesi, limitazione dei fitofarmaci, greening, rotazioni guidate, ostacoli all'utilizzo delle nuove tecniche di miglioramento genetico, limitazioni all'utilizzo di droni,. È ahimè, l'elenco incompleto della gabbia normativa in cui è confinata l'agricoltura europea e la risicoltura italiana.

Una gabbia creata da una burocrazia ispirata da basi "ideologiche", senza averne pratica né conoscenza: "L'agricoltura sembra molto semplice quando il tuo aratro è una matita e sei a un migliaio di miglia dal campo di grano" diceva il Presidente Eisenhower

Nel contesto di queste premesse che si integrano con la volatilità commerciale derivante dalla globalizzazione e dalla pandemia COVID, L'Associazione Laureati in Scienze Agrarie e Forestali di Vercelli e Biella ripresenta l'aggiornamento del bilancio della coltivazione del riso in tre diverse dimensioni rappresentative della risicoltura italiana. L'aggiornamento, come sempre, è ricavato da dati messi a disposizione dai soci della Associazione che gestiscono aziende in territori diversi dell'area piemontese

La risicoltura italiana ha raggiunto un sostanziale equilibrio, tra la produzione ed il mercato. Un equilibrio che è minato dalle iniziative comunitarie contenute nel progetto "Farm to Fork" che rendono cupo il futuro.

In particolare, permane la scarsa competitività commerciale con il riso proveniente da Paesi in cui il contesto sociale e le regolamentazioni dei fattori produttivi differiscono profondamente dalle normative comunitarie. Poiché il costo di produzione attuale consente solo aggiustamenti marginali l'unica arma efficace a disposizione resta un robusto aumento della produzione unitaria.

Chiediamo pertanto alla UE di consentire l'adozione di tutte le nuove tecnologie genetiche che sono inapplicate per divieti di carattere ideologico e basate su un malinteso "principio di precauzione".

La risicoltura italiana possiede una struttura reattiva alla innovazione tecnologica lo dimostrano la diffusione della semina interrata, la minima lavorazione, concimazione modulata, l'adozione degli ibridi.

Ma la sua sopravvivenza richiede la collaborazione di tutta la filiera, mediante una strategia globale che tenga conto di tutti fattori produttivi attinenti sia alla azienda che al mercato. La risicoltura italiana è in grado di far fronte alle nuove direttive di Bruxelles raccolte nel progetto “Farm to Fork”?

I dati del bilancio economico presentato evidenziano che solo un robusto aumento della produzione ed un adeguamento dei prezzi del risone possono mantenere vitale l’azienda risicola.

Armiamoci di scienza e di ... sano ottimismo

Un meritato riconoscimento e ringraziamento, ai Soci che hanno fornito i dati ed a Peppino Sarasso che li ha elaborati con competenza e impegno.